

«La Carta dei Valori» dei portuali livornesi

di Renato Roffi

LIVORNO - «Una nuova cultura organizzativa per rispondere in maniera adeguata alla sfida del mutamento economico e produttivo che ha drammaticamente caratterizzato, in quest'ultimo paio di anni, tutto il mondo del lavoro, a cominciare dal settore marittimo e portuale». Così Enzo Raugè, presidente della compagnia portuale Livorno (Cpl) ha sintetizzato ieri in un convegno al palazzo del portuale il ruolo e le funzioni della Carta dei Valori, un primo importantissimo passo per un deciso rilancio aziendale della storica cooperativa di lavoratori.

Frutto di un forte coinvolgimento delle forze migliori della Cpl, la Carta dei Valori, stilata nell'ambito del più ampio progetto "Tornare sull'onda", è destinata ad accentuare il senso di appartenenza, di partecipazione e di solidarietà dei soci, conferendo il giusto valore a fattori in qualche modo innovativi, come l'equità e la meritocrazia. Il documento conferisce congruo spazio anche alla formazione del personale, elemento assolutamente essenziale per un'autentica riorganizzazione aziendale che permetta alla Compagnia di cimentarsi validamente anche in altre sfere imprenditoriali, come quella della logistica globale e della produzione di energie rinnovabili.

«Ci proponiamo di sviluppare sia l'anima imprenditoriale che quella associativa della nostra organizzazione - ha poi detto il consigliere Vladimir Mannocci, facendo eco al presidente della Cpl. La ripresa che comincia a fare capolino deve trovarci pronti, rinnovati nelle energie e nella logica aziendale oltre che sostenuti dalla forza del patrimonio prezioso ed insostituibile della nostra storia e della nostra straordinaria identità sociale.

Mannocci ha descritto il percorso compiuto e da compiere verso la necessaria trasformazione della Compagnia attraverso il consolidamento dei valori fondamentali che costituiscono la base di ogni società, dalla famiglia, all'azienda, allo Stato...

«E' necessario avvicinare il più possibile i vertici aziendali alla base sociale - ha spiegato - e, coerentemente con i valori a cui ci richiamiamo, plasmare lo statuto e i regolamenti alle prospettive del domani in un cammino di riorganizzazione complessiva che parte dalla cultura portuale e dal marcato patrimonio di identità che caratterizza i lavoratori del porto.

Il prossimo passo - ha concluso - consisterà nella redazione di un

"Libro delle competenze" che si snoderà lungo alcuni filoni capitali e sostanziali quali, fra gli altri, quello tecnico specialistico e quello manageriale, garantendo sempre a tutti i soci e ai dipendenti l'applicazione rigorosa di regole condivise nell'ottica della salvaguardia dei diritti e degli interessi del gruppo, passando, ove necessario, attraverso la certezza di una imparziale applicazione delle necessarie sanzioni».

Alla manifestazione, per sottolineare l'importanza della sfida posta in essere dalla Cpl e dell'importanza di investire sul capitale umano, è intervenuto anche il confermato assessore al Lavoro della nuova giunta regionale toscana, Gianfranco Simoncini.

Illustrare "Tornare sull'onda" sotto il profilo scientifico e sociologico è toccato poi al presidente dell'Istituto Europeo di Neurosistemica (Ien), Marco Rotondi, che ha posto l'accento sull'importanza, spesso sottovalutata, dei così detti beni intangibili di un'azienda, rappresentati dal buon nome di cui essa può o meno godere sul mercato.

«E' proprio questo elemento - ha sostenuto - che fidelizza maggiormente la clientela e ne cattura la fiducia creando e accrescendo la competitività. "Tornare sull'onda" significa, dunque, assecondare e incoraggiare la capacità della Cpl di reinventarsi, in maniera anche arida, con la forza e l'esperienza dei successi che hanno segnato i 60 anni della sua storia, mediante un'azione continua e sistematica di revisione ed aggiornamento delle condizioni, delle strategie e delle modalità di lavoro con il fine ultimo del pieno soddisfacimento della clientela».

Dopo i saluti di Ivano Martelloni, presidente di Legacoop Livorno, del presidente della Provincia, Giorgio Kutufà e dopo alcune dotte quanto gradevoli e condivisibili considerazioni del sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, sulla semantica di certe terminologie largamente (forse troppo) usate e sulla loro pregnanza, ha preso la parola Roberto Piccini, presidente dell'Autorità portuale, ma, sopra tutto, coprotagonista, se non altro per appartenenza familiare, di decenni di storia della Compagnia.

Condividendo in pieno il valore assoluto del capitale umano, Piccini ha definito «cruciale» la delica-

ta fase in cui un complesso auto gestionale di mano d'opera si trasforma in classe dirigente, una fase di crescita anzitutto culturale e, in quanto tale, democratica.

«La sfida che oggi si apre - ha concluso il presidente dell'Authority - è soltanto l'ultima in ordine di tempo che i portuali vinceranno e, come sempre, gli esiti sicuramente positivi non potranno rappresentare un punto di arrivo, ma un nuovo trampolino dal quale la Cpl troverà la forza di lanciarsi verso obiettivi sempre più ambiziosi con la spinta della propria coesione interna e della capacità organizzativa che è frutto di una solida sintesi di professionalità, di intelligenze e di coraggio».